

# Gli atti sulle responsabilità del Vajont nel 2011 saranno digitali e pubblici

## L'AGENDA

Due anni dopo  
un archivio  
per il 50ennale

Si sono salvati miracolosamente dal sisma che lo scorso 6 aprile ha devastato la città de L'Aquila: ora 240 faldoni contenenti le carte processuali del Vajont sono pronte a essere trasferite a Belluno e diventare consultabili on line. «Si tratta di un progetto al quale stiamo lavorando da tempo e che andrà ad aggiungere un altro tassello nella ricostruzione di ciò che accadde nelle nostre terre all'indomani del 9 ottobre 1963» ha spiegato al proposito il sindaco di Erto e Casso, Luciano Pezzin, uno dei componenti di diritto della fondazione Vajont.

L'idea è semplice ma metterla in pratica costerà circa 400 mila euro: i documenti del processo del Vajont, svoltosi in via eccezionale a L'Aquila, saranno digitalizzati, cioè trasferiti su cd rom grazie a potenti scanner. In questo modo i file potranno essere diffusi in internet, andando a creare il così detto "museo multimediale" della tragedia. L'iniziativa sarà conclusa entro il 2013, cioè quando si commemoreranno i 50 anni dal disastro. Per il momento i 240 fascicoli restano nella nuova sede dell'archivio di Stato de L'Aquila.

La mattina dello scorso 7 aprile i soccorritori hanno rinvenuto ancora intatti i documenti del processo: tutto merito di alcuni mobiletti blindati in cui il materiale era stato riposto. In autunno i plichi saranno trasferiti all'archivio di Belluno, dove il professor Maurizio Reberschack comin-

cerà l'opera di analisi, catalogazione e digitalizzazione. Il pool di esperti che si occuperà del lavoro avrà a che fare con un'autentica marea di fogli, appunti, progetti e modelli in scala. I primi documenti che parlano della diga di Erto

e Casso riportano la data del 1925. Tra i faldoni sono spuntati addirittura 15 quaderni dell'ingegner Mario Semenza, il "padre" dell'impianto idroelettrico che poi venne condannato dal tribunale de L'Aquila. Una volta che sarà operativo il "museo multimediale" inizierà un'ulteriore fase del piano: a quel punto si tratterà infatti di recuperare le ulteriori testimonianze disponibili sul tema e conservate in svariati uffici statali ma anche in studi privati e persino all'estero. «E' un'opera monumentale ma che si rende necessaria per fare piena luce sulle cause della sciagura e sugli scandali che e seguirono» ha spiegato Pezzin. «Se ancor oggi si parla del crollo della diga o di altri errori così madornali, lo si deve anche all'eccessiva dispersione delle migliaia di informazioni e di dati disponibili sul tema», è stato l'amaro commento del sindaco di Erto e Casso. Non è stata invece ancora stabilita la sede fisica del futuro archivio del Vajont, anche se appare probabile che gli originali cartacei siano destinati a restare custoditi per sempre nelle camere blindate del tribunale di Belluno.

Fabiano Filippin

